

Barrare le due lingue prescelte

Francese []	Inglese []	Russo []	Spagnolo []	Tedesco []
-----------------	----------------	--------------	-----------------	----------------

Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione – Università di Bologna – Sede di Forlì
Prova di verifica dell'adeguatezza della preparazione
9 settembre 2013

Parte II – Durata 120 minuti complessivi *Tradurre i testi verso le due lingue prescelte.*

Francese

Sound 3D: l'ultima rivoluzione del cinema

Ora che ce ne stiamo seduti in poltrona e chiudiamo gli occhi, e sobbalziamo quando dallo schermo un oggetto pare arrivarci addosso, ecco, proprio ora, prepariamoci. Perché non abbiamo ancora visto niente. Anzi, non abbiamo ancora sentito niente. Una volta abituato lo sguardo al 3D, adesso toccherà all'udito. Un'immersione totale nel suono, come fasciati, avvolti: è questa la prossima svolta che il cinema sta per imporre, la prossima frontiera di cui i registi non riusciranno a fare a meno. Così come si fanno film pensando, anche in fase di sceneggiatura, che saranno visti con gli occhialini, si è iniziato anche ad adeguare storie e scene al potenziale del superaudio.

Mentre nelle sale più avanzate i diffusori di suoni sono piazzati ai due lati dell'ascoltatore e alle sue spalle, il nuovo sistema, invece, è un guscio di suono, una calotta. Lungo il soffitto, dal fondo del locale fino all'inizio dello schermo, sono montati ulteriori moduli, sospesi sulle teste degli spettatori. Non solo più quantità e potenza, ma superiore qualità. Un suono puntiforme, molecolare.

Non è un sistema che potranno permettersi tutti gli esercenti. Molte sale saranno costrette a sottoporsi a costosi e complessi interventi di adeguamento: altrimenti sarebbe come possedere una Ferrari senza i soldi per farle il pieno.

Tutto questo nel momento in cui ci si chiede come debba cambiare la sala cinematografica per riprendersi una sua centralità, e competere con dvd, pay tv, *on demand* e la digitalizzazione domestica.

(da: *La Repubblica*, 2 giugno 2013)

Inglese

*Ascolto il tuo crollo, città: il mondo antico venerava i templi e centri urbani come opere divine, eppure inflisse loro danni inauditi.**

Nella mentalità antica, l'apprezzamento delle opere si manifestava secondo due concetti lontani dal nostro concetto di bello, che si trovavano in tutte le culture e servivano a definire le qualità positive di un manufatto, sia nell'ambito architettonico che artistico. Erano il concetto di "luminosità, brillantezza, splendore" e quello di "convenienza, adeguatezza, perfezione". In alcuni passi dell'*Iliade* e dell'*Odissea* come negli inni omerici, concetti simili emergono nell'apprezzamento delle opere artistiche, mentre solo con le osservazioni di Pitagora attorno al 530 a.C. si affermano concetti nuovi e originali che diverranno il fondamento delle valutazioni prevalenti del mondo classico: queste osservazioni sono incentrate sull'idea che la bellezza di un'opera dipende dalla perfezione della sua struttura, intesa come proporzione delle sue parti e come ordine interno, il suo *kosmos*.

Nell'atmosfera sacrale che pervadeva ogni aspetto della vita nell'Oriente antico con una naturalezza, una confidenza e una sicurezza che appaiono singolari a un uomo moderno, le più impegnative, articolate e complesse realizzazioni umane, gli stessi centri urbani, non erano in alcun modo percepite come una rottura tra mondo naturale e mondo culturale, bensì piuttosto, al contrario, erano sentite, al tempo stesso, come perfetta creazione divina degli inizi dei tempi, come benedetto luogo ridondante di ogni abbondanza, come felice sede dell'accumularsi di splendide opere.

Veneratissima era la memoria dei re scomparsi, e fondamentale era la conservazione della realtà fisica dei monumenti architettonici e artistici che erano l'essenza stessa della tradizione, testimone inoppugnabile della legittimità dei sovrani.

(da: *Il Sole 24 Ore*, 2 giugno 2013) *(NB: il titolo NON va tradotto)

Russo

Educazione siberiana

Il 28 febbraio è uscito in Italia il film *Educazione siberiana* di Gabriele Salvatores, in cui il regista si cimenta nuovamente nella trasposizione cinematografica di un libro di successo. Dalle fredde e fosche ambientazioni di *Come Dio comanda* Salvatores ci trascina, ora, in un angolo poco conosciuto del mondo, la regione dell'attuale Moldavia a oriente del fiume Dnestr, nel delicato periodo compreso fra gli ultimi anni dell'Unione Sovietica e il 1990. Il film è stato più volte giudicato negativamente e accusato di non aver carpito appieno l'opera dello scrittore russo Nicolai Lilin (sul cui libro è ancora aperto un piccolo dibattito per la definizione esatta del genere: autobiografia o romanzo?) e di averne tralasciato alcune parti. Il film è ambientato in un micromondo in cui i criminali, deportati in questa regione dal regime sovietico, si sono creati una società autonoma guidata da regole di comportamento precise. Un codice etico che prevede un forte senso di comunità, di rispetto per i compagni, di odio verso polizia, trafficanti di droga e banchieri. Un Mondo in cui le armi vanno usate solo se necessario, in cui non si possono tenere in casa soldi in quanto reputati impuri ("un uomo non può possedere più di quanto il suo cuore possa amare"), in cui è normale affiancare immagini sacre a pistole e pugnali e dove gli episodi importanti della propria vita sono trascritti sul corpo in forma di tatuaggi.

(da: *Konrad* n° 185, aprile 2013, p. 30)

Tedesco

Street View cattura la bellezza delle Galapagos

Dopo il Grand Canyon, i musei più importanti del mondo e le piste da sci, tra poco sarà possibile visitare virtualmente i dieci luoghi più interessanti delle isole Galapagos, grazie a Google. Street View non conosce limiti e dopo aver mappato quasi tutte le strade carrabili del mondo, ha deciso di inviare i suoi esploratori in ambienti percorribili soltanto a piedi. Come le Galapagos, l'arcipelago del Pacifico che per la sua varietà di specie animali e vegetali ha ispirato la teoria dell'evoluzione di Charles Darwin. Gli esploratori hanno setacciato le isole per dieci giorni, indossando l'ormai consueto zaino di 18 chili dotato di un sistema di fotocamere a forma di sfera, con 15 lenti multidirezionate che creano immagini panoramiche a 360 gradi, scattando foto ogni 2,5 secondi.

Un archivio per lo studio della biodiversità

Oltre a essersi spinto nei sentieri più impervi, il team di Google si è tuffato per la seconda volta nell'oceano, con l'obiettivo di raccogliere fotografie subacquee di aree biologicamente importanti. Scopo del progetto, infatti, non è soltanto fornire agli utenti di Google immagini panoramiche dettagliate di un luogo affascinante, ma anche creare un archivio utile per la ricerca biologica, in un momento in cui i cambiamenti climatici e l'impatto dell'attività umana mettono a repentaglio la varietà di questo singolare ecosistema. Ecco perché l'idea di Google vanta la collaborazione della Charles Darwin Foundation e del Galapagos National Parks Directorate.

(da: *Focus online*, 1 giugno 2013)

Spagnolo

Van Wittel di larghe vedute

L'inventore della veduta urbana in Italia fu Gaspar van Wittel, un olandese nato ad Amersfoot intorno al 1650. Lo dimostrano alcune date precoci che si leggono, munendosi di lente d'ingrandimento, in taluni dipinti e disegni, vedi quello bellissimo che raffigura il Campovaccino, dove su di una lesena della loggetta è scritto a penna 1682. È singolare che un pittore si preoccupasse di datare i propri disegni; credo che la ragione sia da ricercarsi nel puntiglio del vedutista che vuole – per dir così – fermare l'immagine nel tempo, e forse nel fatto che van Wittel, primo a ritrarre tanti punti di Roma, volle attribuire ai suoi quadri un supplemento di valore storico, il più duraturo possibile.

Aveva scelto l'Italia, e in particolare la città eterna, nel solco di una tradizione avviata da oltre un secolo. Vi arrivò nel 1674, e «dopo una delle numerose e smodate libagioni davanti alla tomba di Baccho» incise – da vandalo – il suo nome nel porfido del Mausoleo di Santa Costanza. Aveva preso dimora in vicolo della Purificazione, e qui – secondo Lione Pascoli – era un continuo passaggio di cardinali e di forestieri a chiedergli quadri. Deve esserci qualcosa di vero nelle parole del Pascoli, vista la produzione veramente ingente di vedute, spesso ripetute in serie, e anche il rango dei committenti romani. Fatto sta che il catalogo dell'opera di Gaspar conta oggi un numero considerevolissimo di dipinti e disegni, che si spiega sulla scorta dell'interesse che il pittore suscitò anche fuori Roma, attestato dalle rappresentazioni di splendidi scorci di Firenze, Bologna, Verona e specialmente Venezia, in largo anticipo su Canaletto che da van Wittel prende molto.

(da: *Il Sole 24 Ore*, 9 giugno 2013)